// GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 12 GENNAIO — NUM. 8

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 18 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1° Relazione sulle elezioni dei Collegi di Ceva e di Partinico;

2° Svolgimento di una proposta del deputato Della Rocca per l'abrogazione dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario;

3° Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per il 1875.

Il Presidente: G. BIANCHERI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto del 6 dicembre 1874:

Garro Salvatore, cancelliere della pretura di Buccheri, sospeso dalla carica, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 13 dicembre 1874:

Sassu Francesco, cancelliere della pretura di Teulada, è, dietro a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi 6;

Zumpani Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Cusano Mutri, in aspettativa per motivi di salute, è confermato nell'aspettativa dietro a sua domanda per altri mesi sei;

Attardi Gaspare, cancelliere della pretura di Bagheria, è tramutato alla pretura di Marineo;

Sovico Agostino, id. della cancelleria della pretura di Marradi, id. di Giuncarico;

De Santi Benedetto, id. della pretura di Giuncarico, id. di Marradi;

Giani Febo, id. di Gravedona, id. di Sondrio;

Lombardi Pompeo, id. di Sondrio, id. di Gravedona;

Benincasa Gaetano, id. di Marineo, id. di Barrafranca;

Bianchi Ferdinando, id. di Pienza, id. di Chiusi;

Ruffi Antonio, id. di Sutri, id. di Marino;

Gullia Giovanni, vicecancelliere della pretura di Cariati, id. di Pietramelara;

Maggi Federico, id. di Latronico, id. di Lagonegro;

Cassa Michele, id. di Rotondella, id. di Pescopagano;

Coniglio Raffaele, id. del tribunale civile e correzionale di Messina, è dispensato dal servizio;

D'Amore Giuseppe, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Messina, id.;

Rossi Vincenzo, id. di Muro Lucano, è tramutato alla pretura di Atina;

De Chiara Alfonso, id. di Positano, id. di San Cipriano;

Chiappini Cesare, id. di Subiaco, è nominato cancelliere della pretura di Segni;

Petrocchi Francesco, id. di Tivoli, id. id. di Sutri;

Falsetti Aristodemo, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Grosseto, id. id. dell'Isola del Giglio;

Franceschi Federigo, cancelliere della pretura dell'Isola del Giglio, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio in seguito a sua domanda, e destinato alla pretura di Pienza;

Demolinari Giovanni Annibale, reggente il posto di vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Vercelli, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vercelli;

Filippone Antonio, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Salerno, id. id. della pretura di Positano;

Gandino Gaetano, id. id. di Santa Maria, id. id. di Sanza;

Gai Enrico, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. id. di Tivoli;

Costantino Francesco, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Messina, id. id. del tribunale civile e correzionale di Messina:

Pizzotti Gaetano, id. id., id. id. aggiunto id. di Messina;

Berardi Pio, cancelliere della pretura di Treja, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Fischer Tommaso, vicecancelliere alla pretura di Pietramelara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è destituito dalla carica.

Con RR. decreti del 17 dicembre 1874:

Colonna Raffaele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Bari, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Bari;

Pirro Gaetano, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Trani, id. vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Trani;

Nardone Vito, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Trani sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio e tramutato al tribunale civile e correzionale di Bari;

De Toma Michele, commesso di stralcio del tribunale civile e cor-

rezionale di Trani, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Trani;

Malerba Francesco, commesso di stralcio nella pretura di San Marco in Catania, id. vicecancelliere della pretura di Alcamo;

Urso Francesco, cancelliere della pretura di Militello in Val di Catania, è tramutato alla pretura di Biancavilla;

Fugali Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Vittoria, è nominato cancelliere della pretura di Militello in Val di Catania;

Rolla Francesco, id. del tribunale civile e correzionale di Biella, è tramutato al tribunale civile e correzionale d'Ivrea;

Borsetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Gattinara, id. alla pretura di Masserano;

Diale Enrico, id. di Scopa, id. di Gattinara;

Mannelli Carmine, id. di San Giorgio sotto Taranto, id. di Grottaglie;

Carbone Francesco Antonio, id. di Castellaneta, id. di San Giorgio sotto Taranto;

Ferri Raffaele, id. di Celenza Valfortore, id. di Castellaneta;

Trifirò-Bonaffini Francesco, id. di Mistretta, id. di Castroreale;

Cacopardo Domenico, vicecancelliere alla pretura di Naso, è nominato cancelliere della pretura di Mistretta;

Ruffo Francesco, cancelliere della pretura di Alì, è tramutato alla pretura di Santa Teresa di Riva;

Cacopardo Salvatore, id. di Capizzi, id. di Alì;

Saya-Ardizzone Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Priorato in Messina, è nominato cancelliere della pretura di Naso;

Consolo Francesco, id. di Sant'Agata di Militello, id. di Tortorici;

Campanella Placido, id. di Sant'Agata di Militello, è tramutato alla pretura di Naso;

Guerrera Giuseppe, commesso presso l'Archivio e Camera notarile di Messina, è nominato vicecancelliere alla pretura di Sant'Agata di Militello;

Zacco Ferdinando, vicecancelliere alla pretura di Pace, è tramutato alla pretura di Priorato in Messina;

Chirico Rocco, id. di Alì, id. di Raccuja;

Licandro Letterio, commesso di stralcio presso la pretura di Galati, è nominato vicecancelliere della pretura di Alì;

Sena Raffaele, cancelliere della pretura di Lagonegro, è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due dietro sua domanda;

Damiani Salvatore, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Girgenti, è d'ufficio collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno.

Con RR. decreti 20 dicembre 1874:

Capriolio Vincenzo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, è nominato cancelliere della pretura del 3° mandamento di Bergamo;

Galliera Alessandro, cancelliere del 3° mandamento di Bergamo, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Novi Ligure;

Cavanna Angelo, cancelliere della pretura di Baldichieri, è tramutato alla pretura di Incisa Belbo;

Pestarino Domenico, id. di Ponzone, id. di Ovada;

Robotti Stefano, id. di Roccaverano, id. di Baldichieri;

Marzola Giovanni, id. di S. Benedetto Po, id. di Adria;

Viganò Giuseppe, id. di Oggiono, id. di Dongo;

Galimberti Torquato, id. di Dongo, id. di Oggiono;

Di Leo Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Caltanissetta, id. di Morreale;

Lifonti Giovanni, id. di Castronovo, id. di Cefalù;

Pedevillano-Turisi Antonino, id. di Burgio, id. di Castronovo;

Marugo Federico, id. di Calice al Cornoviglio, è nominato cancelliere della pretura di Noli;

Cella Bernardo, cancelliere della pretura di Noli, in aspettativa per motivi di salute, è destinato alla pretura di Triora, dove dovrà recarsi alla scadenza dell'aspettativa;

Pesce Biagio, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla pretura di Levanto;

Ravani Giuseppe, id. id., id. di Sarzana;

Bondenari Nicola, id. id., id. di Castelnuovo di Garfagnana;

Crocchi Rodolfo, id. id., id. di Piombino;

De Filippis Luigi, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, id. di Traetto;

Ronga Francesco, vicecancelliere della Corte di appello di Brescia, è nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Breno;

Redolfi Giuseppe, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Crema, è nominato vicecancelliere della Corte d'appello di Brescia;

Lui Giulio Cesare, cancelliere della pretura del 1° mandamento di Brescia, id. di Brescia;

Tombolan Luigi, vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Venezia, è nominato cancelliere della pretura di Sanguinetto;

Bianconi Giuseppe, id. del 2° mandamento di Venezia, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Venezia;

Martina Carlo, id. della pretura di Biadena, id. alla pretura del 2° mandamento di Venezia;

Cignolini Pietro, id. della pretura di S. Daniele, id. alla pretura del 1° mandamento di Udine;

Tisocco Giacomo, id. della pretura del 1° mandamento di Vicenza, id. alla pretura di Schio;

Ballardin Valentino, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere alla pretura del 1° mandamento di Vicenza;

Caser Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Rovigo, è nominato sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia;

Trotto Marco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Gaggi-Raschetti Angelo, cancelliere della pretura di Conselve, è tramutato alla pretura di Piove;

Toso Clemente, id. della pretura di Palmanova, id. alla pretura di Conselve;

Casagrande Emilio, segretario della R. procura presso il tribunale di Vicenza, è nominato cancelliere della pretura di Palmanova;

Luciani Luciano, id. id. di Castiglione delle Stiviere, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Vicenza;

Gallino Giuseppe, cancelliere della pretura di Rovigo, è tramutato alla pretura di Padova, campagna;

Perini Antonio, vicecancelliere della pretura di Monselice, è nominato cancelliere della pretura di Mel;

Tissi Francesco, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Monselice;

Zanetti Giovanni Battista, alunno stabile di cancelleria addetto alla pretura di Portogruaro, id. id. di Subiaco;

Rombes Stanislao, vicecancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi quattro;

Pellegrino Domenico, cancelliere della pretura di Scordia, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato nell'aspettativa per mesi 5;

Valentini Bernardino, vicecancelliere alla pretura di Cittaducale, in aspettativa per motivi di salute, id. per mesi tre;

Dalla Santa Luigi, cancelliere della pretura di Mel, in aspettativa per motivi di salute, id. per altri giorni 15.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1874:

Caressa Nicola, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Matera, è sospeso dall'ufficio per un mese.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 10 dicembre 1874:

Scotti Carlo, già conciliatore nel comune di Capronno, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Piazzi dott. Andrea, id. di Ponte in Valtellina, id.;
Cobiati Pietro, id. di Vignole, id.;
Zini Alessandro, id. di Mulazzo, id.;
Chimici Giuseppe, id. di S. Teodoro, id.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti del 13 dicembre 1874:

Micalucci dott. Raffaele, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Sant'Angelo in Pontano;
Porrovecchio Salvatore, id., id. di Villarosa;
Lanna Abramo, notaio nel comune di Succivo, traslocato nel comune di Caivano;
Fenulli dott. Costantino, id. di Pandino, id. di Robecco d'Oglio.

Con RR. decreti del 17 dicembre 1874:

Donegana dott. Giovanni, notaio in Nibionno, traslocato a Bosisio;
Prina dott. Pietro, id. in Tregolo, id. ad Erba;
Bernardinetti Benedetto, id. in Monte S. Giovanni, id. a Rieti;
Sciaccaluga Gio Battista, id. in Sestri Levante, id. a Genova;
Ostinelli dott. Costantino, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Nibionno;
Bagliacca dott. Gio. Battista, id., id. id. di Tregolo.

Con RR. decreti del 20 dicembre 1874:

Pedretti dott. Remigio, notaio nella pretura di Traversetolo, è traslocato nella pretura di Bagnone;
Lombardi Carlo, notaio nel comune di Tufino, è traslocato nel comune di Castello di Cisterna;
Auriemma Giuseppe, id. di Castello di Cisterna, id. di Tufino;
Succimarri Michele, id. di Cellamare, id. di Canneto;
Anselmi Angelo Maria, id. di Pinerolo, id. di Abbadia Alpina;
Mancini Giovanni, candidato notaio, è nominato notaio nel comune di Roccavivara;
Rampa Giovanni, id., id. di Termoli;
Berolatti Pietro Ant., id., id. di Alice Superiore;
Garbasso Carlo Giuseppe, id., id. di Ozegna:
Neri Carlo, id., id. di Fobello.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1874:

Ginutoli dott. Giocondo, notaio con rogito limitato al mandamento di Pescia con residenza in Pescia, è autorizzato ad estendere il suo esercizio all'altro mandamento di Monsummano, ferma la residenza in Pescia;
Nardini dott. Gio. Battista, notaio con residenza nel comune di Santo Stefano del Comelico, è traslocato nel comune di Roncade;
Ciani dott. Giuseppe, id. di Puos di Alpago, id. di Santo Stefano del Comelico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina di professore ordinario alla cattedra di Diritto commerciale nella Regia Università di Modena, a norma dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, n. 4469, che stabilisce le norme da seguirsi nei casi di applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione a professori straordinarii in Istituti di studi superiori che aspirano ad essere nominati ordinari;

Veduto il parere del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di Diritto commerciale nella Regia Università di Modena, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della rispettiva Facoltà;

In esecuzione del 2° paragrafo de l'articolo 3 del precitato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di Diritto commerciale nella Regia Università di Modena con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sull'i'truzione pubblica, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge ed aspiri quindi ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero la propria domanda, coi documenti relativi, entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, 30 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo presso l'Università di Roma.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di anatomia patologica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di anatomia patologica nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo a Roma, nei locali dell'Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 gennaio 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 88 nel comune di Padova, provincia di Padova, con l'aggio lordo medio annuale di lire 6165 72.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1848, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Addì 26 dicembre 1874.

Il Direttore Compartimentale
MARINUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Lord Beaumont, membro della Camera alta del Parlamento inglese, ha accettato la missione di incaricato d'affari di don Carlos presso il governo britannico. Ora, lord Beaumont non potrebbe essere riconosciuto, nemmeno semiufficialmente, nella suddetta qualità; anzi, siccome accennano parecchi giornali e corrispondenze inglesi, egli, accettando questo incarico, ha contravvenuto alle leggi sulla neutralità, le quali obbligano tutti i sudditi inglesi. Ond'è che probabilmente dovrà rispondere di questo fatto davanti alla Camera dei lords.

Lord Beaumont ha ventisei anni. Appartiene a una famiglia primitivamente cattolica, ma egli è protestante. Suo padre abiurò il cattolicismo allorquando ferveva la famosa disputa relativa alla investitura dei vescovi cattolici, nell'anno 1858; la quale disputa sollevò allora l'opinione inglese contro ciò che chiamavasi le usurpazioni del Papato, e con una vivacità più ancora che non fecero testè i decreti del Vaticano e l'opuscolo del signor Gladstone.

È anche probabile che venga intentato un processo contro un ufficiale in ritiro della milizia inglese, il quale fu parimente accreditato da don Carlos a Londra come suo rappresentante militare.

Il ministro inglese della guerra, nella prossima sessione del Parlamento, domanderà un credito supplementare, destinato ad aumentare lo stipendio dei semplici soldati, sperando di acquistare con questo provvedimento uomini superiori, così fisicamente come moralmente.

Il foglio ufficiale dell'impero germanico pubblica, colla data del 5 gennaio, un decreto imperiale che convoca le due Camere del Parlamento prussiano pel giorno 16 di questo mese.

Quanto al Reichstag germanico, esso ha ripigliato i suoi lavori il 7 gennaio. Tra le leggi a discutersi trovansene alcune importantissime che provocheranno vivi dibattimenti, quella soprattutto relativa alla introduzione del matrimonio civile obbligatorio in tutto l'impero, quell'altra sul *landsturm*, e finalmente quella sull'ordinamento delle Banche.

Il signor Koloman Tisza, membro della Camera ungarica dei deputati e uno dei capi della opposizione non estrema, in occasione del capo d'anno tenne un'allocuzione a' suoi amici politici, colla quale si fece ancora a patrocinare un ministero di coalizione, siccome egli se ne era già dichiarato partigiano nel tempo dell'ultima crisi ministeriale; disse, cioè, essere a desiderarsi l'unione dei patrioti intelligenti e liberali di tutti i partiti a fine di cercare i rimedi per le difficoltà finanziarie, e altre, che aggravano il paese. Ma più che mai persiste nella condizione ch'egli aveva posta nell'anno scorso; vale a dire, che i deputati della sinistra, i quali consentiranno a entrare in un gabinetto di coalizione, differiscano tutto al più, ma non abbandonino la questione capitale, cioè la riforma, più larga che sia possibile, del compromesso del 1867. Questa è appunto la questione principale che oggidì separa la sinistra dalla maggioranza. I membri del gabinetto, che verrebbero tolti dal seno della sinistra, dovranno rivendicarsi esplicitamente il diritto di proporre questa riforma subito che sarà stata regolata la grande questione finanziaria.

Nell'anno scorso, nè la maggioranza parlamentare nè la Corona si avvisarono di potere aderire a questa esigenza del signor Tisza, la quale avrebbe, rispondevano, fin d'ora scosso l'attuale edifizio politico e aprirebbe la prospettiva di gravi conflitti, sia colla Corona sia coll'altra metà dell'impero.

Il linguaggio dei giornali ungheresi fa supporre che la destra sia presentemente ancor meno che nell'anno scorso disposta ad accettare con questa clausola il concorso della sinistra.

Il signor Tisza, che evidentemente ciò prevedeva, parlò realmente con un accento non molto conforme a quello di un uomo di stato che speri un ravvicinamento; ma il suo linguaggio fu più altiero di quello che i capi della sinistra solevano nello scorso inverno tenere.

Dacchè l'attuale ministro delle finanze, signor Ghyczy, si discostò dalla sinistra propriamente detta per formare sulle prime il partito del centro sinistro, e per entrare quindi nel gabinetto, il signor Koloman Tisza è divenuto il vero capo unico e incontestato della sinistra moderata. Questa circostanza fa sì che i suoi discorsi-programmi acquistano una notevole importanza. Ond'è che nel suo discorso del 1° gennaio si vuole scorgere una specie di parola d'ordine data ai suoi aderenti per quanto concerne i prossimi dibattimenti finanziari, e il movimento elettorale che si aspetta vicino.

Tuttavia è opinione generale che nel Parlamento al ministero Bitto-Ghyczy non verrà meno la maggioranza assoluta, e che nelle future elezioni politiche il partito deakista avrà ancora il sopravvento, quantunque probabilmente ne uscirà alquanto assottigliato. E infatti molti, anche della sinistra, non credono opportuno raggravare le difficoltà presenti, d'ordine economico e finanziario, aggiungendovi quelle di ordine costituzionale.

La stampa di Parigi ci reca in esteso quello che ci fu riassuntivamente accennato dal telegrafo, la notizia dei tentativi fatti successivamente dal presidente della repubblica e il nome degli uomini politici da lui chiamati affine di comporre un nuovo ministero, la quale cosa non gli è ancora riuscita.

Intorno alla crisi ministeriale ed alle difficoltà di comporla ecco ciò che scrive il *Moniteur Universel:* « La situazione creata dal voto del 6 corrente è singolare quanto triste. Logicamente essa non presenta alcuna uscita. Non solo la maggioranza che vi si è formata non è in grado di produrre un ministero, ma il suo voto non fornisce alcuna indicazione

certa sulla condotta che, per camminare d'accordo con lei, potrebbe tenere un ministero che non fosse uscito dalle sue file.

" È bensì vero che essa non ha ammessa la priorità della legge sul Senato ed ha implicitamente ammessa la priorità della legge sulla trasmissione dei poteri. Laonde sembrerebbe che il nuovo ministero non avesse da far altro che conformarsi a questo programma. Sgraziatamente una cosa che pare tanto semplice e chiara è invece oscurissima.

" Fra i quattrocento deputati che hanno data la priorità alla legge sulla trasmissione dei poteri non ce ne sono due che la vogliano. Questa priorità venne deliberata non perchè questa legge piaccia alla maggioranza, ma perchè essa le dispiace e per respingerla più presto.

" Siccome questa maggioranza si compone degli elementi i più eterogenei, essa non è già d'accordo per respingere o la legge intera o questa o quell'altra parte della legge, ma perchè nulla manchi alla babilonia del voto del 6 corrente ed alla impossibilità di dedurne dei criteri chiari, i coalizzati di quel giorno approvano o detestano alcune disposizioni della legge e quelle disposizioni che dagli uni sono approvate, sono appunto detestate dagli altri. Chi si inquieta perchè la legge parla di repubblica e chi non ne vuol sapere perchè ne parla troppo poco. Non c'è paragrafo della legge su cui i diversi gruppi dei coalizzati non sieno risoluti a darsi battaglia.

" Or come potrebbe un ministero uscito da questa maggioranza, o piuttosto da questa confusione di partiti mortalmente avversi, di partiti che si sono incontrati unicamente per battersi, come potrebbe un ministero uscito da questa maggioranza formolare un programma?

" Il maresciallo Mac-Mahon ha, per obbedire alla sua cortesia, chiamati i capi della maggioranza del 6 gennaio; ma anche questa pratica non poteva riuscire e non è riuscita ad altro che a provare la impotenza della maggioranza medesima di produrre un ministero ".

Il *Moniteur* è d'opinione che in questo stato di cose il maresciallo Mac-Mahon sia in piena facoltà di scegliere per ministri quegli uomini che egli creda meno disadatti a tentare la formazione di una nuova maggioranza e deplora che la Francia sia ridotta ad una tale politica che non può essere senza gravi conseguenze.

Secondo le informazioni del *Journal des Débats* il signor de Larcy che fu chiamato per primo in vista di comporre un nuovo gabinetto avrebbe declinato l'incarico aggiungendo che gli era impossibile di formare un ministero per difendere le leggi costituzionali, mentre che egli era anzi risoluto di combatterle.

Dopo il signor de Larcy fu chiamato il signor Dufaure il quale avrebbe fatto osservare che di fronte al contegno irritato del centro destro contro il centro sinistro, gli sembrava difficile assicurarsi una maggioranza.

Poi venne la volta del signor Audiffret-Pasquièr il quale declinò puramente e semplicemente l'onore dell'incarico che gli veniva offerto.

Al momento della partenza del corriere si diceva che il duca di Broglie avesse accettato lui definitivamente l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 11. — Il principe Arturo d'Inghilterra è arrivato ieri sera a Torino, ed è ripartito stamane per Brindisi.

Madrid, 11. — Il signor Benavides fu nominato ministro presso la Santa Sede, in luogo del signor Lorenzana.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Berlino che, spirando nel 1876 il trattato di commercio turco-russo, il Kedive si sforza di persuadere la Russia a conchiudere una convenzione particolare coll'Egitto.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Corre voce che il governo abbia spedito due corvette nelle acque spagnuole per vendicarsi delle offese ricevute dai carlisti.

New-York, 11. — Corre voce che, in seguito alle discussioni avvenute nel gabinetto riguardo alla Luigiana, sieno imminenti tre dimissioni.

Pulido e Perez, capi dell'insurrezione di Venezuela, furono catturati.

Berlino, 11. — La Banca ribassò lo sconto al 5 per cento.

San Remo, 11. — S. M. l'imperatrice di Russia ha ripreso le sue giornaliere passeggiate in carrozza scoperta. Oggi sono giunti i granduchi Paolo e Sergio.

Bologna, 11. — Il *Monitore di Bologna* assicura che lunedì l'on. Minghetti presenterà alla Camera tutti i progetti di legge sui provvedimenti finanziari con un largo commento equivalente ad una esposizione finanziaria.

Torino, 11. — Il Ministro Bonghi visitò stamane l'Università, l'Accademia Albertina e vari altri Istituti d'istruzione. Fu ricevuto dal Principe di Carignano e dalla Duchessa di Genova. Visitò quindi l'esposizione del Circolo degli artisti, ove fu ricevuto dal presidente Chiaves. Più tardi fu a pranzo dal prefetto, indi andò a visitare il conte Sclopis ed il Circolo della Società promotrice dell'industria nazionale. Domani il Ministro partirà per Milano e le provincie Venete e sarà di ritorno a Roma il 20 corrente.

Versailles, 11. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere la legge sui quadri dell'esercito.

Changarnier domandò che il progetto sia rinviato al ministro della guerra e che si discutano immediatamente le leggi costituzionali.

La proposta fu respinta ad unanimità.

Parlarono quindi diversi oratori militari.

Parigi, 11. — Thulie fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi con 59 voti contro Pothier che ne ebbe 10.

Floquet e Herold furono eletti vicepresidenti.

Thulie, prendendo possesso del seggio della presidenza, parlò soprattutto della necessità di contrarre prontamente il prestito progettato per assicurare il lavoro agli operai.

Parigi, 11. — Assicurasi che per le leggi costituzionali sarà proposta l'urgenza per togliere gli inconvenienti del prolungamento delle crisi ministeriali. Una dichiarazione dei ministri farà conoscere, prima dell'apertura della discussione, le condizioni colle quali essi sono rimasti al potere.

Il centro sinistro decise di votare il progetto per l'organizzazione dei poteri coll'introduzione di un articolo che proclami la repubblica.

Berlino, 11. — Le cannoniere tedesche *Nautilius* e *Albatros* ricevettero l'ordine di ritornare in Ispagna.

Berlino, 11. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto della leva in massa.

Il generale Voigts Rhetz constatò che la legge non ha alcuna tendenza provocatrice.

Pesth, 11. — Il ministro delle finanze presentò alla Commissione finanziaria una esposizione dello stato delle finanze, dimo-

strando che ha attualmente disponibile una somma di 44 milioni per coprire i disavanzi del 1875 e 76, senza contrarre un nuovo prestito. Il ministro indicò il modo di impiegare i 44 milioni, propose alcune nuove imposte e una sopratassa sulle imposte attuali.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I Figli di Aleramo, di Leopoldo Marenco — Il **Nerone,** di Cossa, ed Ernesto Rossi — **Lo Zio Paolo,** di Desiderato Chiaves — **Gli Ugonotti,** di Meyerbeer, ed **Ellinor,** di Taglioni, all'Apollo — Quarto concerto della **Società Orchestrale Romana.**

Coll'alloro in fronte d'un grande trionfo decretato dal pubblico milanese del teatro Manzoni, ed annunziato dalle cento trombe della fama, che a' dì nostri piglia volentieri la forma del filo telegrafico, vennero à Roma e furono presentati al pubblico del Valle, da Cesare Rossi, i *Figli di Aleramo*, di Leopoldo Marenco.

Per l'elegante sala correva come l'eco dei lunghi applausi e delle innumerevoli *chiamate al proscenio* di Milano; era grande in tutti il desiderio e l'attesa per questi *Figli di Aleramo.*

Il pubblico del Valle, il quale porta in teatro, forsè senza volerlo, qualcosa dell'antico *civis romanus sum*, ascoltò con simpatica attenzione il dramma di Marenco, mostrò non commuoversene troppo, fu largo di lodi, meno largo di applausi!

L'indomani ritornò al Valle; e, come la prima sera, si lasciò cullare per tre ore dall'armonia del dolce eloquio; sentì e notò meglio la finezza, le sorprese, le leggiadrie del verso; applaudì a due o tre scene; lodò di nuovo, ma... non ebbe entusiasmi.

Allorchè questo dramma sarà stampato, lo stesso pubblico comprerà il volume, ed ognuno dei trecento spettatori della prima sera lo leggerà, nel silenzio del proprio gabinetto, una, due, tre e fino a dieci volte, e ne imparerà a memoria per ripeterli agli amici o a se stesso i leggiadri versi. Tant'è: a dispetto di chi scrisse

Odio il verso che suona e non crea

in Italia si è sedotti facilmente da chi ci parla in musica; non siamo per nulla la nazione musicale per eccellenza.

A più forte ragione deve sedurci un poeta qual è il Marenco, che all'armonia delicatissima e allo splendore della forma unisce concetti, immagini soventi originali, bellissime.

Ma questo fascino di vera poesia basta in teatro? No certamente. In un solo genere di componimenti, l'idillio, il genio del poeta può alcune volte, e non sempre, andar innanzi allo autore drammatico; ma negli altri generi, sieno tragedia, dramma storico, fantastico o sociale, commedia o farsa, la forma è il più valido sussidio dello scrittore, ma non è che un accessorio. A far opera duratura, prima del poeta e del letterato è necessaria la scienza dell'osservatore, del filosofo, del pensatore.

I versi armoniosi ed il dolce linguaggio non guastano certamente sulla scena, ma con essi devono venir di conserva caratteri, passioni, contrasti, in una parola l'azione drammatica; altrimenti si casca nel componimento accademico. Ciò non diciamo propriamente riguardo del lavoro del Marenco, ma prescindendo dal merito letterario e giudicandolo non come si giudica un libro, ma col criterio che vuole un componimento destinato alla scena, si può egli dire che *I Figli di Aleramo* sieno un lavoro perfetto?

No sicuramente.

La favola è per se stessa poco interessante. Eccola in brevi parole:

Aleramo, l'antico *Falconiere*, divenuto ricco, padrone di molti poderi e colla frangia di molti titoli, vicario dell'imperatore, ecc., ecc.; ha tre figli e una figlia.

Il primo dei figli Arrigo sarà un giorno erede di tutti i titoli e delle ricchezze del padre, Aleramo per ambizione di veder il suo primogenito potente combina per lui un matrimonio colla figlia del signore di Mentone, la quale è amata invece dall'altro figlio Anselmo. Si oppone all'unione della propria figlia coll'uomo amato perchè povero ed oscuro; infine, invaso dal demonio dell'orgoglio, egli, l'antico scudiero senza fortuna, il rapitore della figlia del suo sovrano, il *Falconiere*, tutto cuore per la sua famiglia, fa l'infelicità dei propri figli, o, per dir meglio, la farebbe se sua moglie non gli ricordasse a tempo l'antico stato e le colpe comuni, e non lo richiamasse in tal modo a più onesti consigli.

Il triplice matrimonio dei figli di Aleramo conchiude il dramma.

Questa favola non offre allo spettatore veri e ben designati caratteri. Aleramo sarebbe un bel tipo di feudatario se non fosse stato il *Falconiere*. A chi ricorda l'altro lavoro da cui questo è nato, questo secondo Aleramo riesce antipatico e fastidioso: come d'altra parte il nuovo dramma riescirebbe in parte inesplicabile ed incompleto senza la memoria del primo *Falconiere*.

Belli e graziosamente simpatici sono la figlia di Ottone e la moglie di Aleramo: in minor grado gli altri. Le passioni poste in gioco sono l'amore contrariato e l'orgoglio. Esse non arrivano mai al sublime della tragedia, ed a dispetto dei versi adoperati per esprimerle, appena appena toccano la commedia famigliare. Personaggi, favola, intreccio tutto è romanzo, eppure il dramma abbonda di particolari che sarebbero interessanti se il soggetto fosse storico. Ma nulla in esso ci dà ragione dello aver posto l'azione in un secolo piuttosto che in un altro.

Forse l'autore ha avuto la nobile ambizione di darci una pittura dei caratteri, degli usi, dei costumi di quell'epoca, ma questa pittura non è che un abbozzo in molte parti poco esatto.

I Figli di Aleramo, per questi difetti e per altri minori che intralascio, non sono certamente un capolavoro, ove l'opera del Marenco si guardi alla ragione di lavoro scenico. Meritano invece ogni maggior lode ed ogni encomio come lavoro letterario.

Non si dolga l'egregio scrittore della severità di questo giudizio.

In un'epoca in cui per colpevole negligenza i migliori trascurano il più valido sostegno di ogni arte: la forma; non è piccol vanto l'udirsi dire: le vostre creature meno belle saranno sempre lodate ed ammirate ed applaudite e tenute per bellissime perchè le avete riccamente ed artisticamente vestite. Che importa a noi se lo scalpello di Michelangiolo è

troppo pesante per la vostra màno delicata? Non vi domandiamo statue di eroi! Ci bastano fiori: scolpite tanto bene!

Il poeta delle grandi passioni, degli arditi concepimenti, lo scultore che non trova ispirazione se non per abbozzàre statue di eroi, per dipingere violenti passioni o lotte accanite, lo abbiamo.

Egli lavora anche in questo momento a prepararci sorprese.

Ha diseppellito un mondo dimenticato e si prepara a portare sulla scena la terribile fra le guerre, quella della credenza. Qual mai sarà la corda che si prepara a toccare il Cossa col suo *Giuliano l'Apostata*, l'ignoro; certo non sarà quella dei teneri e placidi affetti. L'idillio non ha stanza nell'agitata e fremente anima dell'autore del *Nerone*. Saranno forse scoppi d'ira o scrocchi di risa sardoniche. Forse, ed è questo il suo grosso peccato che i posteri non gli perdoneranno, ci regalerà nuove violenti polemiche politiche. Oh! se così fosse, getti al fuoco il manoscritto e torni all'arte.

Al *Plauto*, al *Nerone*.

Nerone! Chi avrebbe sospettato tanta vita in quella ardita creazione del Cossa? Noi lo abbiamo visto nei teatri, nelle arene correr trionfalmente l'Italia e commuoverla e scuoterla tutta: eppure non lo avevano ancora interpretato nè Rossi nè Salvini.

Ieri abbiamo visto il *Nerone* di Cossa, e la potènza dell'artista è stata tale da farci meravigliare, rivelando bellezze che od erano sfuggite finora, o non abbastanza sentite. Ernesto Rossi colla sua intelligenza artistico-letteraria è penetrato nell'anima del poeta e ha indovinato ed espresso tutto il concetto dell'autore e nè ha fatto una creazione sua. *Nerone* conterà per molti anni nei suoi trionfi.

Al Valle la Compagnia Bellotti-Bon, oltre ai *Figli di Aleramo*, ci ha dato quella graziosa commediola in due atti di Desiderato Chiaves, che si intitola *Lo Zio Paolo*, di cui ho già parlato più volte in queste rassegne. L'ultimo lavoro del simpatico scrittore ha ottenuto a Roma un vero successo, se non superiore, certo pari a quello ottenuto a Torino.

Il nostro Apollo ha inaugurato assai bene la stagione invernale cogli *Ugonotti* di Meyerbeer eseguiti dalle signore Wiziah, Pernini, Braccialini, e dai signori Nicolini, Viganotti, Castelmary, Faberi, ecc. ecc.

Il tenore Nicolini e la signora Wiziah, due artisti di gran merito e dotati di molti mezzi, sono già i due beniamini del pubblico. L'orchestra diretta dal bravo maestro Usiglio va benissimo, i coristi uomini perfetti, le donne così così, il resto non guasta.

Il ballo *Ellinor* del coreografo Taglioni andato in scena venerdì è piaciuto, ma non ha ottenuto il successo che se ne attendeva. *Ellinor* è un'azione mimica senza nessun interesse che contiene due o tre ballabili composti con gusto, ma nessuna novità. È eseguito assai bene e messo in scena con grande sfarzo. — Questi due spettacoli danno all'impresa tutto il tempo necessario per mettere in scena in modo conveniente l'altra compagnia di canto di cui fanno parte la celebre Teresina Stolz, Masini, l'Aldighieri e Nannini: una vera compagnia di *cartello*. Il teatro Apollo costa alla città di Roma una somma ingente; ma a dire il vero nessuna città del mondo può vantare in questo momento un complesso di artisti come quelli scritturati in questo momento per l'Apollo.

Giova sperare che l'impresa di quel teatro saprà valersi degli elementi di cui dispone, e così in una serie di spettacoli degni di una grande capitale, il municipio di Roma troverà il compenso al sacrificio impostoli.

Venerdì mattina la *Società Orchestrale Romana* diretta dal professore Pinelli ha dato il suo 4° concerto alla sala Dante.

In questo concerto fu eseguita un *Ouverture* di Cherubini, quella del *Coriolano* di Beethoven, quella delle *Allegre commari di Windsor* di Nicolai; la sinfonia del Guglielmo Tell, un valzer di Liszt istrumentato da Pinelli, e la sinfonia in *Do minore* scritta espressamente per la *Società Orchestrale* dal maestro Orsini.

Tutti questi pezzi furono eseguiti assai bene e valsero calorosi applausi agli esecutori ed al loro direttore il bravo maestro Pinelli.

Z.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — Tornata II, 13 dicembre 1874.

Il socio conte Cesare Albicini riprende la lettura del suo commentario *Di Galeazzo Marescotti e della sua cronaca*, del quale già tre parti aveva lette nelle tornate dell' 11 febbraio, del 9 e 23 giugno 1872.

Incomincia narrando come del 1460 a Santi Bentivoglio succedesse nel principato della parte Giovanni II ventenne, già fin dal nono suo anno cavaliere e senatore, e dei VI di balìa a quindici anni, insignito da Federico III imperatore del titolo di conte dei sacri palazzi e dell'impero con facoltà di far cavalieri, e ora ac-
matrimonio contratto nel 1462 con Ginevra Sforza vedova di Santi, dall'amicizia del duca di Milano, fosse riconosciuto nel 64 da Paolo II per capo perpetuo, con doppio voto nelle deliberazioni del Senato, cresciuto da sedici a ventuno e con sostituzione ereditaria, e come del 73 ottenesse da Sisto IV di trasmettere *jure successionis* il primato nella repubblica ad Annibale primogenito dei trentatrè figliuoli che ebbe tra naturali e legittimi. E seguita dimostrando come Santi e Giovanni riproducessero in Bologna le due forme, del tiranno il primo, del signore il secondo, che rappresentarono nell'Italia dei Comuni il successivo svolgersi di nuove condizioni e di nuovi modi nell'organamento sociale: il tiranno, dittatore della violenza, soldato della parte trionfante che finisce la guerra civile col terrore dentro la città; fuori, difende ed estende lo Stato; il signore, dittatore dell'astuzia, senza origine nè dal diritto, nè dalla forza, nè dalla tradizione, ma fatto necessario dalla reazione contro le violenze del tiranno per cessare nuove guerre civili e accettato dalla moltitudine, tien lo Stato co' maneggi, le pratiche, le alleanze, consente ai nuovi spiriti del rinascimento, ampliando la città, adornandola di lettere e di arti, corrompendola. Galeazzo Marescotti si presta con la sua lunghissima vita a rappresentare nella narrazione del conte Albicini il tipo vivo dell'uomo di parte che, aderendo al tiranno e poi al signore da lui elevati e instaurati, declina a poco a poco col primo, si perde col secondo.

Se non che non tutto nelle signorie italiane era maneggio e pratica; la violenza non mancava. E il conte Albicini, dopo raccolto in breve tutto il giuoco della politica esterna di aderenze, interna di assoggettamenti e di pompe, dee narrare ancora la congiura dei Malvezzi soffocata nel sangue e punita anche negli innocenti con i bandi e le confische. Della congiura, tanto erano mutati i

tempi e le voglie dalla signoria, avea fatto parte Agamennone Marescotti figliuolo di Galeazzo, uomo insigne per offici, per titoli e dottrina; al quale, solamente in grazia ai meriti del padre verso i Bentivogli, era stata risparmiata la vita.

Ma, quando il nepotismo, fatto necessario, come acutamente osserva il ch. espositore, in quelle ultime contingenze del secolo XV e dalle condizioni spirituali della Chiesa e dalle politiche della monarchia elettiva dei pontefici, divenne negli estremi anni di Alessandro VI conquistatore e dinastico, e il Valentino nel gennaio del 1501 era alle porte di Bologna, Agamennone, stato tre volte senatore di Roma e favoreggiato da Alessandro, insieme col fratello Giasone e i cugini Agesilao e Lodovico, furono, dopo parole di Giovanni Bentivoglio in Senato, sostenuti, per sospetto d'intelligenze col Valentino, due volte. Erano prigioni in palazzo quando il Valentino, o non securo o impedito d'acquistar Bologna, volle dalla paura del Signore trarre almeno il miglior partito, e mandò a proporre e stipulare capitoli, che furono per il Bentivoglio e per la città gravosissimi, un Paolo Orsini; il quale, dopo la capitolazione, tratto in disparte Giovanni, gli fece la confidenza di lettere, fossero vere o false, che chiamavano in Bologna il suo padrone. Tanto bastò, perchè Ermes, il minor figliuolo del Bentivoglio, a istigazione della madre, irrompesse, con altri giovani gentiluomini, la notte del 3 maggio, nel carcere dei Marescotti e li scannasse; scannasse il giorno di poi Antenore e Mariscotto fratelli di Agesilao e Lodovico, che, rifuggiti nella torre dell'Uccellino, avean creduto a sue parole di conciliazione e n'erano scesi; mandasse ad uccidere in letto un genero di Agamennone, Bedozzo dei Preti. Dopo così perfida strage, a cui si aggiunsero i supplizi di altri dieci cittadini, i Marescotti si sbandarono, salvo Ercole che separato dal padre stava al servizio dei Bentivogli, e Tideo e Scipione che col padre vivevano già nonagenario. Ma Tideo fu pugnalato in casa sua non molto di poi; e Scipione, due anni più tardi, assalito dagli sgherri bentivoglieschi, in quel che si difendeva bravamente, fu steso morto da Teseo Guidotti con un colpo nel collo: Ercole erasi già da due anni rifuggito in Ferrara, e non ne ritornò che per mandare i figliuoli in Alessandria e chiudersi in casa ove non lasciava entrare persona. Dopo l'eccidio dei suoi, il fiero partigiano dei Bentivogli, l'antico Galeazzo montò un giorno, così vecchio di novantadue anni, a cavallo, e se ne andò, fra il popolo muto e meravigliato, al palazzo di Giovanni: accolto dalla Ginevra, disse esser venuto a desinare l'ultima volta col marito di lei: sedutosi a desco col Signore, finì pregando volesse risparmiare quel che avanzava della sua famiglia, per memoria del tanto sangue che egli aveva sparso per la casata dei Bentivogli e per lui: Giovanni rispose lacrimando, le uccisioni dei Marescotti essere state fatte senza sua saputa, nè permetterebbe più cosa in danno di quelli che rimanevano. Due giorni appresso (6 settembre 1503) Galeazzo Marescotti moriva; e Giovanni Bentivoglio faceva bandire Ercole e gli altri Marescotti, il palazzo donava a Giacomo Del Lino, le possessioni assegnava parte a' suoi figli, parte ad altri bentivoglieschi.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario.*

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Adunanza del 24 dicembre 1874, presidenza del conte Carlo Belgiojoso, presidente.

La seduta è aperta al tocco.

Secondo l'ordine del giorno, legge per primo il m. e. professore Porta la sua seconda Memoria *Della cura radicale delle varici,* mercè l'injezione d'idrato di cloralio. In essa, dopo avere illustrato diversi punti della patologia della malattia, ed avvertito le cautele da tenersi nell'applicazione del metodo, l'autore conferma con una serie di nuovi fatti il successo di questa cura, che egli aveva annunciato nel primo suo lavoro, pubblicato l'anno scorso.

Segue la lettura del m. e. prof. Frisiani, *Sulle correnti elettriche dell'organismo animale.*

Il s. c. prof. Luigi Cossa legge, in appresso, la sua nota *Sui limiti della produzione ;* nella quale, indicate le varie cause fisiche e sociali che rendono più lento e meno regolare il movimento dell'industria, accenna alla grande influenza dell'istruzione e della educazione, che egli ritiene i soli mezzi veramente efficaci per temperare l'azione degli anzidetti ostacoli al progresso economico.

Di poi il m. e. prof. Mantegazza espone i suoi studii col titolo: *Prime linee di una fisica dell'abitudine.*

Lo stesso professore Mantegazza presenta un'arma, fabbricata nella Nuova Guinea, consistente in un bastone munito d'un disco di pietra; e fa notare l'analogia di questo disco con altri, trovati tra i monumenti preistorici. Il m. e. professore Cornalia osserva, che, sebbene nel modello ora prodotto dal professore Mantegazza si riscontrino tutti i caratteri di un'arma, non sarebbe però da credere che tutti i dischi o corpi consimili di pietra, che si rinvengono in copia nelle antiche dimore dell'uomo, formassero parte di armi.

Seguono le altre letture:

Del m. e. professore Giovanni Cantoni, *Su alcune forme di cirri* ed *Esperienze di elettrostatica;*

Del dottor Luigi Ciniselli, *Sulla elettrolisi applicata alla cura di tumori di varia indole* (lettura ammessa a termini dell'articolo XV del Reg. org.) ;

Dell'ingegnere Guido Susani, *Se nel fenomeno delle nascite dei bachi da seta, procurate collo strofinamento, possa o no tenersi per accertata l'azione dell'elettricità* (lettura ammessa come sopra).

Si passa a trattare degli affari interni.

Sopra mozione del m. e. professore Verga, appoggiata dai mm. ee. Hajech, Sangalli e Corradi, l'Istituto decide che la lettura del dottor Ciniselli, la quale riguarda un argomento proposto a tema di concorso, sia pubblicata nelle *Memorie* del Corpo accademico, ovvero, se ciò contribuisce meglio e più prontamente alla sua diffusione, nei *Rendiconti.*

Il presidente Belgiojoso partecipa l'invio fatto dal senatore conte Torre, prefetto di questa provincia, della sua *Relazione ai signori del Consiglio provinciale di Milano;* e comunica la lettera con cui il medesimo presenta all'Istituto quel pregevole lavoro; per il qual dono gli venne fatto ringraziamento.

Il segretario Carcano significa all'Istituto la rinunzia del m. e. Cantù a far parte della Commissione per il conferimento del premio straordinario di fondazione Ciani, per il 1875.

Procedesi, dai mm. ee. della Classe di scienze matematiche e naturali, alla nomina di un membro effettivo della Classe stessa.

Il s. c. prof. Gaetano Cantoni, avendo ottenuto nello scrutinio i due terzi dei voti, è proclamato membro effettivo della Classe di scienze matematiche e naturali. Di questa nomina sarà data comunicazione al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, affinchè la sottoponga alla sanzione Regia.

È approvato il processo verbale dell'adunanza precedente: e la seduta è levata alle 4 e tre quarti pomeridiane.

Il Segretario: C. HAJECH.

Il passaggio di Venere. — Il *Journal des Débats* del 10 annunzia che l'Accademia delle scienze ricevette il seguente dispaccio relativo alle osservazioni astronomiche fatte a Nouméa dai signori C. André ed Al. Angot, al momento del passaggio di Venere sul sole:

« SYDNEY, il 23 dicembre 1874 (ore 4 30 pom.).

« Il secondo contatto fu buono; il terzo invisibile; gli altri dubbi.

« Si ebbero cento buone prove fotografiche. Il signor André rimane per la longitudine.

« *Il governatore della Nuova Caledonia*
« ALLEYRON ».

Una terza spedizione germanica al polo Nord. — Nel giorno 27 dello scorso dicembre la Società per la esplorazione del polo boreale tenne a Brema una seduta, nella quale il presidente della Società geografica di Berlino, professore Bastian, segnalò con legittimo orgoglio lo slancio con cui in questi ultimi tempi la Germania promosse le indagini scientifiche geografiche da due opposte parti, a settentrione ed a mezzodì, alla volta dell'Africa e del polo Artico.

Quindi il professore Bastian comunicò all'assemblea la determinazione presa dal Comitato permanente della suddetta Società geografica, che egli con tanto lustro presiede, di organizzare una spedizione artica su quel piede stesso sul quale è ordinata la spedizione centrale africana. Come già fu annunziato anche telegraficamente, si fecero tutti gli sforzi per ottenere che questa spedizione salpar potesse contemporaneamente a quella inglese, possibilmente nel prossimo giugno. L'intento di questa sollecitudine non è di soddisfare ad una vana passione di rivalità, ma bensì di assicurare una efficace cooperazione delle due parti esploratrici mediante il loro scambievole aiuto.

La spedizione inglese, come è noto, eseguirà il suo viaggio per la via dello Smith's Sund e lungo la costa occidentale della Groenlandia. La spedizione germanica si avvierà (così consigliata dal dottore Augusto Petermann) lungo la costa orientale della stessa isola.

Ambedue queste spedizioni potranno fare, a un dipresso simultaneamente, osservazioni meteorologiche e fisiche, e prender note, la importanza delle quali sarà vieppiù avvalorata dalla simultaneità.

Ma, che la spedizione germanica possa realmente partire tra cinque o sei mesi, ciò dipenderà soprattutto dal trovare navi convenienti, adeguatamente allestite ed equipaggiate. Il governo germanico promise il suo appoggio materiale, ma il navilio tedesco non possiede ora un bastimento che abbia le condizioni richieste per un tale viaggio. Onde i promotori della spedizione sono costretti ad andare in cerca di vapori privati, o, altrimenti, a farne costruire appositamente. Questa seconda alternativa renderebbe impossibile intraprendere la spedizione in quest'anno.

Inoltre la questione finanziaria eserciterà naturalmente molta influenza sulla più o meno pronta intrapresa del viaggio. Fu deciso che la spedizione debba comporsi di due vapori, di circa 300 tonnellate ciascuno, e debba ciascuno essere fornito di venticinque o trenta uomini a bordo. I due bastimenti non dovranno viaggiare uniti più in là della Groenlandia. Quivi arrivati, uno dei due vapori sarà destinato alla esplorazione di questa importante isola, e non proseguirà il suo cammino a nord-ovest, se non dopo di avere adempiuto questo suo incarico. L'altro vapore si dirigerà immediatamente verso il Polo; e l'equipaggio suo, qualora il vapore venisse trattenuto dal ghiaccio, potrà lasciare la nave per procedere oltre col mezzo di slitte tirate da renne o da cani.

Si calcola che la spedizione impiegherà due anni, ma si faranno provvigioni che copiosamente bastino per un triennio.

Il piano preparato dai Consigli della Società geografica di Berlino e dalla Società per la esplorazione artica di Brema, verrà sottoposto all'approvazione dell'ammiragliato germanico e di un Consiglio di scienziati. Si può già fino ad ora fare sicuro assegnamento sulla cooperazione di esperti naviganti e di scienziati.

Lasciti di utilità pubblica. Nel *Journal de Genève* del 5 si legge che, nel corso del 1874 il Cantone di Turgovia ebbe lasciti di utilità pubblica per una complessiva somma di franchi 51,721. Fra quei lasciti poi merita una menzione speciale quello di un anonimo, che donò all'amministrazione della scuola secondaria di Fravenfeld un capitale di 7000 franchi, i cui interessi dovranno servire per dare sussidi alle giovinette che intendono di seguire la carriera di reggenti nelle scuole primarie.

La zecca di Bruxelles. — Dal governo belga è stato testè pubblicato il prospetto generale delle operazioni fatte dalla sua zecca nei primi undici mesi del 1874, e da quel prospetto, dice il *Bien Public*, si apprende che, in quegli undici mesi vi furono coniate monete d'oro per il valore di circa 59 milioni e mezzo di franchi.

Nozze di diamante. — Al *Moniteur Universel* del 4 scrivono da Amburgo che, in quella città i coniugi Heelbret, israeliti, celebrarono testè il settantacinquesimo anniversario del loro matrimonio.

Esperienze di artiglieria. — Ultimamente, scrive il *Journal Officiel* del 3, un certo numero di esperienze sulla polvere da cannone furono fatte nel dipartimento chimico, all'arsenale di Woolwich, ed una relazione preliminare su questo argomento fu già spedita all'ammiragliato. Lo scopo di quelle esperienze era quello di determinare i prodotti dell'esplosione quando ha luogo nei cannoni o nelle mine, la tensione, l'effetto dei grani di polvere di diversa dimensione, le variazioni che resultano dalle differenti pressioni, il volume del gaz permanente, il calore che si sviluppa ed il lavoro che si opera in una carica nell'interno del cannone.

Per fare tali esperienze si servirono di una camera in acciaio chiusa da una chiavetta a vite, nella quale passano dei fili che appiccano il fuoco alle cartucce mediante l'elettricità.

La pressione fu notata con dei manometri a condensazione, e quando la polvere empie lo spazio nel quale si dà fuoco, si trova che la pressione è di circa 6400 atmosfere, ossia di 42 tonnellate ogni pollice quadrato. La temperatura dell'esplosione è di circa 2200 gradi centigradi.

Allorchè si abbrucia la polvere in armi di piccolo calibro, circa un 35 per 100 del calore prodotto è comunicata al tubo, nel mentre chè un cannone di 18 tonnellàte non ne assorbe che un 3 per 100.

I prodotti dell'esplosione sono circa 57 parti pesanti di corpi solidi e 43 parti di gaz permanente.

L'analisi dei prodotti gazosi dimostrò una variazione regolare, resultante dalla differenza della pressione; il carbone anidro aumenta e l'ossido di carbonio diminuisce allorquando cresce la pressione.

I prodotti solidi poi vanno soggetti a variazioni più numerose e meno regolari; generalmente parlando, si trovò che l'azione chimica era più complicata che non si supponesse, e ne risultò la convinzione che le antiche equazioni fondamentali che la rappresentano erano molto imperfette.

Numismatica. — Pochi giorni fa, scrive il *Journal Officiel* del 27 dicembre, ad Amifontaine (Aisne) alcuni agricoltori che aravano un terreno che doveva essere coltivato, trovarono a poca profondità un vaso di terra cotta che conteneva seicento medaglie d'argento coll'effigie degl'imperatori romani della fine del secondo secolo. Queste monete, che sono ben conservate e di argento di un buon titolo, sono state portate a Reims, e giova sperare che andranno ad arricchire il medagliere di qualche intelligente numismatico francese.

Archeologia. — Nell'adunanza che l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere tenne a Parigi il 30 dicembre decorso, il segretario perpetuo lesse una lettera del signor Leblanc, bibliotecario e conservatore del museo di Vienna (Isère), che annunziava come, nel giardino della signora vedova Petetin, situato dietro l'antico seminario di Vienna, furono rinvenuti dei frammenti di antichità in bronzo, fra i quali primeggia la statua di un romano, la cui testa, molto bella quantunque appartenga ad un'epoca di decadenza artistica, è quella di un uomo poco più che trentenne,

con i capelli ricciuti e la barba corta. Accanto a quella statua si trovavano molti frammenti di lastre metalliche che il signor Leblanc sta mettendo assieme, nel mentre che può già annunziare che esse contenevano due iscrizioni incise in caratteri corsivi: una di nove linee, è dedicata a Caio Giulio Pacaziano, e data dal terzo secolo; l'altra, consacrata a Lucio Aquilio Severiano dai calafati viennesi, è del primo secolo. Quelle iscrizioni, di cui il signor Leblanc comunicherà poi il preciso tenore all'Accademia, verranno conservate, insieme alla statua, nel museo di Vienna, al quale la signora Petetin ne fece generoso dono.

I marescialli di Francia. — Si sa, scrive il *Journal des Débats*, che la dignità di maresciallo di Francia, di cui è rivestito il primo magistrato della Repubblica, data da molti secoli, ma siccome i più ignorano l'origine e la cronologia di tale dignità, questi esatti particolari che vi si riferiscono hanno adunque un certo interesse.

Il primo maresciallo di Francia fu creato nel 1185, sotto il regno di Filippo Augusto, nomavasi Pietro-Pietro, e duolci di non saper nulla riguardo all'origine ed ai meriti di quel dignitario.

L'ultimo maresciallo di Francia nominato dall'antica monarchia lo fu nel 1791. Egli era Gian Battista Donacien di Vimeur, conte e signore di Rochambeau, nato a Vendôme nel 1725, morto nel 1807 e che era diventato celebre per le gesta in America, ove combattè con Washington nel 1781.

Dal 1185 al 1791, vale a dire nel corso di sei secoli, si contarono 256 marescialli di Francia.

Sotto il primo Impero la dignità di maresciallo di Francia fu conferita per la prima volta, nel 1804, a Berthier, principe di Wagram che, avendo fatto tutte le grandi campagne sotto la Repubblica e l'Impero, nel 1814 si metteva al servizio della Restaurazione. « Io, diceva Napoleone a Sant'Elena, apprendendo che Berthier aveva giurato fedeltà ai Borboni, regalai più di 40 milioni al principe di Wagram ».

L'ultimo maresciallo di Francia nominato da Napoleone I fu il principe Poniatowski, nominato nel 1813, e questi fu il 25° dei marescialli nominati dal 1804 al 1813.

Il primo maresciallo di Francia nominato da Luigi XVIII nel 1816 fu Maria Francesco Enrico di Franquetot, duca di Coigny, e figlio di quel conte di Coigny che, il 4 marzo 1748, sotto il regno di Luigi XV, sulla strada di Versaglia, fu ucciso in duello dal principe di Dombes.

L'ultimo maresciallo della Restaurazione fu il conte di Bourmont, che nel 1830 ebbe il comando della spedizione diretta contro Algeri.

Dal 1816 al 1830, Luigi XVIII e Carlo X crearono nove marescialli.

Il primo maresciallo di Francia nominato sotto la monarchia di luglio fu il conte Gerard, volontario del 1791, che fu nominato al tempo stesso maresciallo e ministro della guerra.

L'ultimo maresciallo nominato da Luigi Filippo fu il visconte Dode della Brunerie (1847), che nel 1840 era stato incaricato della direzione suprema dei lavori delle fortificazioni di Parigi.

Dal 1830 al 1847, Luigi Filippo creò nove marescialli.

Finalmente il primo maresciallo nominato sotto la Repubblica ed il secondo Impero (1850) fu il principe Gerolamo Bonaparte, zio del principe Luigi Napoleone, che divenne poi imperatore.

L'ultimo maresciallo nominato da Napoleone III fu il generale Leboeuf, nel 1870.

In venti anni, cioè dal 1850 al 1870 furono creati 19 marescialli di Francia, il cui numero totale, dal 1185 al 1870, cioè da Pietro-Pietro al generale Leboeuf, fu di 299.

Marina mercantile francese. — Attualmente, scrive il *Nord* del 3, la Francia possiede 15,259 navi mercantili della complessiva portata di 1,077,000 tonnellate. I piccoli bastimenti, quelli di una portata inferiore alle 200 tonnellate, sono andati diminuendo; ed i grandi bastimenti, quelli la cui portata è superiore alle 500 tonnellate, sono quintuplicati dal 1854 in poi.

Al 31 dicembre 1873 la marina mercantile inglese contava un numero di navi della complessiva portata di 7,294,230 tonnellate, vale a dire superiore più di sei volte a quella della marina mercantile francese.

Ufficiali austro-ungarici pensionati. — Dall'Annuario dell'esercito e della marina per l'anno 1875, la *Militär-Zeitung* toglie la seguente particolareggiata statistica dei 5625 ufficiali pensionati nell'esercito austro-ungarico:

Generali di artiglieria pensionati, 22; generali di cavalleria, 10; tenenti marescialli di campo, 115; maggiori generali, 161; colonnelli, 347; tenenti colonnelli, 351; maggiori, 1055: capitani, 2276; capitani di cavalleria, 751; tenenti, 505; contrammiragli, 4; capitani di navi di linea, 5; capitani di fregata, 3; capitani di corvetta, 5; e 12 alfieri di navi di linea.

Ufficiali prussiani. — Nei ruoli dell'esercito prussiano per il 1874, dice il *Journal de Genève* del 5 gennaio, si contano 12 generali feld-marescialli, 45 generali d'infanteria e di cavalleria, 72 luogotenenti generali e 153 maggiori generali. Fra questi 282 ufficiali generali vi sono 52 principi, 13 conti, 23 baroni, 177 nobili e 17 borghesi.

Il corpo degli ufficiali prussiani conta 49 Arnim, 24 Alvensleben, 10 Bismarck, 31 Bülow, 32 Wedell, 25 Puttkamer, 22 Goltz, 11 Seydlitz e 21 Bonin.

Il commercio dell'oppio nella Cina. — In un articolo sui proventi delle dogane cinesi negli anni 1871 e 1872 il *North-China-Herald* ci dà alcuni interessanti ragguagli sul commercio dell'oppio nel Celeste Impero.

Da quei ragguagli risulta che in tutti i porti cinesi aperti in forza dei trattati internazionali, eccettuati i porti di Snatow, di Newchwang, di Tien-tsin e di Chinkeang, l'importazione dell'oppio dalla Cina è generalmente diminuita, e che la stessa diminuzione sarebbevi stata nei porti enumerati più sopra, senza la promulgazione di un editto imperiale, provocato dal principe Po-Wang, della tribù mongola dei Koïchin, che, al principio del 1872, ordinò la distruzione totale del raccolto d'oppio nel distretto della Manciuria, che suole specialmente approvisionarne i porti anzidetti.

Quel decreto sorprese stranamente tutti e diè luogo ad una infinità di commenti, tanto più che l'ispettore generale delle dogane, nella sua relazione all'imperatore, lasciava capire che il governo di Pechino, se non incoraggiava direttamente quel ramo di agricoltura (la coltura del papavero), non intendeva di proscriverla più a lungo, e pareva volesse lasciare intendere che la Cina vuole sopprimere il commercio dell'oppio estero, procurando di produrre ella stessa tale sostanza.

È soprattutto a Canton che l'importazione dell'oppio dall'India diminuì considerevolmente.

A Kànkow, ove tale diminuzione fu pure sensibilissima, la si deve attribuire soltanto alla concorrenza che l'oppio indigeno fece all'oppio indiano; nè ciò deve menomamente sorprendere, se è vero che tutti gli anni Niagpo riceva da Tacchow dell'oppio indigeno per un complessivo valore di 300,000 *taels*, e se si riflette che la Manciuria e le provincie cinesi di Shantung, di Shansi, di Szechuen e di Yunnan sono quelle che producono le maggiori quantità di oppio indigeno.

BORSA DI LONDRA — 11 *gennaio.*

	9 da	9 a	11 da	11 a
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	66 3/8	— —	66 3/8	— —
Turco	44 3/4	44 7/8	45 —	45 1/8
Spagnuolo	23 1/4	23 1/2	23 1/8	23 1/4
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	77 5/8	— —	78 —	— —

BORSA DI BERLINO — 11 *gennaio.*

	9	11
Austriache	543 —	543 —
Lombarde	226 50	228 —
Mobiliare	414 50	416 —
Rendita italiana	67 80	67 90
Rendita turca	43 40	43 50

BORSA DI VIENNA — 11 *gennaio.*

	9	11
Mobiliare	227 75	228 —
Lombarde	126 50	127 50
Banca Anglo-Austriaca	142 25	141 75
Austriache	298 —	298 —
Banca Nazionale	1003 —	1002 —
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 90
Argento	104 80	104 65
Cambio su Parigi	44 15	44 10
Cambio su Londra	110 65	110 60
Rendita austriaca	75 40	75 70
Rendita austriaca in carta	70 —	70 10
Union-Bank	107 75	106 25

BORSA DI PARIGI — 11 *gennaio.*

	9	11
Rendita francese 3 0/0	62 35	62 25
Id. id. 5 0/0	100 37	100 37
Banca di Francia	— —	3790 —
Rendita italiana 5 0/0	66 80	66 70
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	283 —	283 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	200 50	201 —
Ferrovie Romane	76 75	75 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	192 —	192 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18	25 16
Cambio sull' Italia	9 3/4	9 5/8
Consolidati inglesi	92 9/16	92 1/2

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 26 *dicembre* 1874

ATTIVO.

Numerario in cassa (Riserva metallica) . . . . . L.	91,450,007 31	134,012,533 50
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	42,562,526 19	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . L.		15,591,750 »
Portafoglio . . . . »		272,676,042 67
Anticipazioni contro deposito . . . . . »		32,642,409 19
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . »		79,848 81
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Art. 24 e 25 della Convenzione approvata con legge 19 aprile 1872) . . . »		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		79,585,986 40
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. »		20,000,007 40
Immobili . . . . »		7,659,110 40
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		1,255,215 14
Azionisti, saldo azioni . . . . »		50,000,000 »
Debitori diversi . . . . »		10,407,731 08
Spese diverse e tasse . . . . »		4,448,295 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		344,444 40
Depositi volontari liberi . L.	355,364,352 21	373,589,497 04
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . »	18,225,144 83	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico in cassa . . . . »	20,802,815 »	207,115,930 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana . . . . . . »	1,075,590 »	
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	185,237,525 »	
		L. 1,239,408,800 80

PASSIVO.

Capitale . . . . L.		200,000,000 »
Fondo di riserva . . . . »		20,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L.	324,283,926 60	339,875,676 60
somministrati agli stabilimenti di circolazione . »	15,591,750 »	
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile . »	2,805,256 14	5,653,033 54
non disponibile »	2,847,777 40	
Conti correnti (disponibile) . . . . . . »		24,818,933 65
Conti correnti (non disponibile) . . . . »		37,573,631 13
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		12,277,834 64
Dividendi a pagarsi . . . . »		202,930 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . »		319,749 05
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . . »		1,731,020 26
Creditori diversi . . . . »		9,662,808 11
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »		1,283,521 35
Benefizi del semestre in corso . . . . . »		5,304,735 43
Depositanti di oggetti e valori diversi . . »		373,589,497 04
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . »		207,115,930 »
		L. 1,239,408,800 80

Roma, lì 7 gennaio 1875.

Per il Direttore Generale
G. GRILLO.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 gennaio 1875 (ore 16 30).

Barometro leggermente alzato in quasi tutta la penisola ed in Sicilia, abbassato a S. Remo ed in Sardegna. Calma interna e in mare. Cielo nuvoloso o coperto, piovviginoso a Genova, a Firenze e a Malta. Ieri nel pomeriggio perturbazione magnetica a Moncalieri. È probabile che i venti di sud incomincino a prender forza in vari punti del Mediterraneo, e che continui il dominio del cielo coperto o piovviginoso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 11 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	771,2	770,9	770,8	770,6
Termomet. esterno (centigrado)	7,0	10,5	12,0	9,5
Umidità relativa	82	71	78	92
Umidità assoluta	5,89	6,74	8,20	8,10
Anemoscopio	Calma	E. 1	E. SE. 0	E. 0
Stato del cielo	2. cirro-cumuli	1. cirri sparsi	1. coperto da cirri	0. poche gocce

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 12,0 C. = 9,6 R. ‖ Minimo = 6,0 C. = 4,8 R.

Pioggia in 24 ore poche gocce verso le ore nove pomeridiane.

CALENDARIO DI ROMA

ANNO PRIMO - 1875

Indice delle materie.

Dialogo della Tipografia e del Calendario — Calendario Romano pel 1875 — Cronaca di Roma dal 1870 al 1873 — Provincia di Roma e comuni della provincia — Statistica della stampa periodica — Notizie e documenti per la storia del risorgimento di Roma — Roma e la Francia nel 1849 — Alla Stella di Venere — Lo Stato Romano — La Campagna Romana — Il Colosseo — Roma antica — A Torquato Tasso — Nemi — Il Lago di Nemi — Marino — Tra le ruine di Roma — Stornelli romani — Pensieri e ritratti cavati dalle istorie di Tacito — Pensieri su Roma cavati dalla storia di Gregorovius — Tivoli, il poeta Orazio ed i vini romani — Notizie e documenti ufficiali per i nuovi Annali di Roma — Indice cronologico delle leggi e decreti relativi alla città e provincia di Roma.

Prezzo: Lire Cinque

Contro corrispondente vaglia postale diretto alla Tip. Eredi Botta (*Roma*) *si spedisce franco in tutto il Regno.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 gennaio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	71 40	71 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512 —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	76 70	76 65	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 90	74 85	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	74 05	74 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1255 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	445 —	444 —	445 —	444 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 25	— —
Lione	90			
Londra	90	27 44	27 40	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 05	22 —	— —	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 - 1° sem. 1875: 73 57 1[2 cont.; 73 77 1[2, 73 80 fine.

Prestito Rothschild 74 02, 74.

Banca Generale 444 cont.; 444 50, 445 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. DI ROMA.

Ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma e per casa del commendatore signor Giovanni Lauzi senatore del Regno, presidente, domiciliato negli uffizi della Giunta, nel vicolo degli Incurabili, nº 8, rappresentato dal procuratore sig. F. Teodolfo Franchi,

Io Pietro Reggiani, usciere del suddetto R. tribunale civile di Roma, ho citato per la seconda volta e con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia,

Il signor D. Giuseppe Flajani d'ignoto domicilio e dimora, a forma dell'articolo 141 Codice procedura civile, a comparire innanzi il sullodato Regio tribunale nel termine di giorni 25 (venticinque) e,

Ritenuto che la istante Giunta essendo succeduta a tutte le Corporazioni religiose già esistenti in Roma e per conseguenza anche ai RR. monaci Camaldolesi di S. Gregorio, è la sola in cui siasi trasferita la proprietà dei beni già appartenenti alle Corporazioni tutte ed a quella testè singolarizzata;

Ritenuto che i RR. Camaldolesi di S. Gregorio possedevano fra gli altri un terreno ortivo e vignato di pezze 22, posto in Roma a contatto del monastero dei Santi Andrea e Gregorio;

Ritenuto che di questo fondo trovansi ora in possesso i citati signori Giuliti e Flajani;

Perciò, previa quante volte occorra la dichiarazione di nullità di qualunque atto o contratto, sentir dichiarare che la istante è sola e legittima proprietaria del fondo suddescritto; ordinare in conseguenza ai citati la immediata restituzione in una alle rendite da essi percette dal giorno dell'assunto possesso a quello della restituzione, con condanna solidale dei citati alle spese di giudizio e successive, ed onorari d'avvocato con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Si offre in comunicazione il mandato di procura.

Roma, 9 gennaio 1875.

142 PIETRO REGGIANI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso di Masè Domenico fu Giovanni, di Mantova,

Il R. tribunale civile e correzionale di Mantova con suo decreto 29 novembre 1874, al n. 310, R. 15, ha dichiarato:

Che la proprietà dei certificati numeri 57 e 58, appartenenti alla Serie n. 3 delle obbligazioni d'origine del Debito Pubblico 5 per cento, di creazione 14 maggio 1859, estinguibile alla pari, dell'annua rendita il primo di lire 123 44, ed il secondo di lire 61 72, con godimento dal 1º luglio 1874, ambidue in data di Milano 25 maggio 1869 ed inscritti a favore di Masè Luigi, spetta per intero al detto Masè Domenico e cioè quanto a tre quarte parti per titolo di successione intestata all'eredità del di lui fratello Luigi sunnominato, e rapporto all'altra quarta parte per cessione contrattuale fattagli da Teresa Furgoni e risultante dal rogito Negri dott. Luigi, notaio, residente in Mantova, 7 nov. 1869, n. 582.

E conseguentemente ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a far rimborsare dalla R. Tesoreria provinciale di Mantova allo stesso ricorrente Masè Domenico il capitale rappresentato dalla surriferita cumulativa rendita 5 per cento di lire 185 16 portata dai succitati due certificati sortiti nell'estrazione seguita il 1º luglio 1874 e rimborsabili soltanto sei mesi dopo l'avvenuta estrazione.

Ciò si porta a pubblica notizia per ogni corrispondente effetto di legge.

Mantova, addì 27 dicembre 1874.

Notaio CORRIDORI dott. ANGELO
7236 incaricato.

ORDINANZA.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia

La Corte d'assise pel circolo di Verona, composta dei signori cav. Lombardini Carlo, consigliere d'appello presidente, e dei giudici Nardi dott. Giacomo e Amaldi dott. Odoardo, coll'assistenza del vicecancelliere Morelli, ha pronunziata la seguente ordinanza:

Udita la relazione fatta dal signor Amaldi;

Vista la istanza prodotta da Cristiano Vicentini, da Marianna Vicentini moglie a Teodoro Triulzi, coll'avv. Gio. Battista Pelanda fu Stefano, colla quale domandano i due primi quali eredi di Carlo Vicentini la consegna della polizza 22 agosto 1871, n. 8510, esistente in questa cancelleria e rappresentante le cartelle di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'ammontare di lire 150, coi relativi tagliandi scaduti nel 1º gennaio 1872 e successivi, nonchè l'autorizzazione per la Cassa dei prestiti e depositi in Firenze, al pagamento e consegna dei detti titoli e tagliandi;

Vista la requisitoria 28 corrente del signor sostituto procuratore generale cav. Clerici;

Ritenuto che il Segattini Domenico per la libertà provvisoria del quale i Carlo Vicentini ebbe ad eseguire quel deposito, trovasi oggi in carcere, essendovisi costituito in seguito all'accusa pronunziata in di lui confronto per crimine di truffa;

All'appoggio degli articoli 205 e 228 Codice procedura penale, e visto altresì l'art. 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, delibera:

1. Viene autorizzato il signor cancelliere a consegnare all'istante Cristiano e Marianna Vicentini la polizza 22 agosto 1871, n. 8510, della Cassa dei prestiti e depositi in Firenze, relativa alla cauzione fatta da Carlo Vicentini per la libertà provvisoria accordata a Segattini Domenico;

2. Viene autorizzata la Regia Cassa dei prestiti e depositi in Firenze a rilasciare agli istanti suddetti Cristiano e Marianna Vicentini le due cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, del a complessiva annua rendita di lire 150, depositate da Carlo Vicentini giusta il decreto 19 gennaio 1870, n. 4252, del cessato R. tribunale provinciale di Verona, non che i relativi *coupons* dal 1º gennaio 1872 in avanti, come risulta dalla polizza 22 agosto 1871, n. 8510, esaurite per altro previamente a cura delle parti istanti suddette le prescrizioni portate dall'art. 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Si dichiara la presente non soggetta ad appello o reclamo, nè ad altro rimedio di legge.

Mandasi questa a notificare in forma esecutiva agli istanti col ritorno dei documenti prodotti.

Verona, 31 agosto 1874.

Lombardini — G. Nardi — Amaldi.

7250 MORELLI vicecanc.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO

della dispositiva della deliberazione emessa dal tribunale civile di Catania sotto il dì 15 ottobre 1874, nella quale si legge:

Il tribunale inteso il rapporto del giudice signor Cortella;

Visti gli atti,

Ordina al direttore della Cassa di depositi e prestiti in Firenze perchè in vista della presente proceda al disbanco dell'anzidetta somma di lire duemila sei in favore del petente signor Placido Fichera Scionti, giusta il correlativo mandato esecutivo di pagamento di n. . . . rilasciato dal cancelliere di questo tribunale civile.

Rilasciato oggi in Catania, li 28 dicembre 1874, al signor Placido Fichera Scionti.

134 Il canc.: V. BELLINI.

Cancellazione di vincolo e tramutamento di rendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario di Novara ha pronunziato il seguente decreto:

Dichiara spettare alli signori Donato e Michele fratelli Morini fu Francesco Antonio, residenti in Oleggi, quali unici eredi della loro sorella Maddalena Morini vedova Cardellini, li certificati di rendita nominativa sotto li numeri rossi 405952, 405953, 405954, 405955, e neri 10652, 10653, 10654, 10655, della rendita il 1º di lire 50; il 2º di lire 175; il 3º di lire 125; il 4º di lire 50, intestati a Cardellini Ferdinando fu Francesco, domiciliati in Portalbera, Torino, Novara e Limone;

Autorizza conseguentemente l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno a procedere alla cancellazione del vincolo apposto ai predetti quattro certificati nominativi, ed a fare il tramutamento dei medesimi in altrettanta rendita al portatore da consegnarsi alli ricorrenti fratelli Morini sunnominati nella suespressa loro qualità di eredi della sorella Maddalena.

Novara, 17 dicembre 1874.

Martorelli presidente — Picco canc.

Il sottoscritto, quale procuratore dei signori Donato e Michele fratelli Morini, chiede l'inserzione del predetto decreto a mente e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Novara, 20 dicembre 1874.

7242 AVV. BENZI.

SUNTO D'INSERZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sotto la data del 28 novembre ultimo scorso emanava il seguente decreto:

Il tribunale in camera di consiglio, udita la relazione del signor giudice delegato, dichiara spettare alli signori cavaliere ingegnere Giorgio, residente in Alba, cavaliere avv. Vincenzo pretore, residente in Torino, ed Enrichetta moglie autorizzata del signor avv. Filiberto Pagliuzzi, residente in Torino, fratelli e sorella Busca del fu Giacinto, quali eredi testamentari in parti eguali della defunta Gabriella Gallo vedova nata Audiberti del fu Carlo, e così per un terzo caduno il certificato nominativo (5 per cento, legge 10 luglio 1861 Debito Pubblico italiano) n. 16761, della rendita di lire cinquecentocinquanta inscritta a favore di detta Gallo Gabriella, e manda all'Amministrazione dello stesso Debito Pubblico di tramutare il detto certificato in altro al portatore da rimettersi ai ricorrenti sunnominati od a chi per essi legittimamente autorizzato.

Torino, 28 novembre 1874. — All'originale firmato: Brizio presidente — Perincioli vicecancelliere.

I signori Busca chiedono l'inserzione del detto decreto per ogni effetto che del caso.

Torino, 12 dicembre 1874.

7023 BARBERIS proc.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dalla prima sezione del tribunale di Napoli si è disposto che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia annullando il certificato di annua rendita di lire 3785 in testa a Matteo De Rosa fu Pasquale, sotto il nº 143720, avesse intestata detta rendita per uguali porzioni a Gennaro, Francesco e Raffaele De Rosa fu Matteo, mettendo a ciascun certificato il vincolo apposto al certificato primitivo. A tal uopo si è destinato l'agente di cambio signor Alberto Prisco. S'inserisce nella Gazzetta a norma di legge.

AVV. GIUSEPPE NASTI, domicil. in
77 Napoli, Vico 1º. Montesanto, 12.

ESTRATTO DI SENTENZA.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, ha pronunziato la seguente sentenza nella causa iscritta di rito sommario, iscritta al n. 2223 del ruolo generale dell'anno 1874, vertente tra la signora Colomba Orazi in Baldelli, che per gli effetti del presente giudizio elegge domicilio in via Giulia, numero 33, presso l'avv. Francesco Rosi procuratore delegato con decreto della Commissione del gratuito patrocinio del giorno 29 giugno del 1873, ed il signor Angelo Baldelli, domiciliato in via Monserrato, num. 34, convenuto contumace,

Il tribunale pronuncia la separazione personale dei coniugi Colomba Orazi ed Angelo Baldelli avvenuta per colpa di quest'ultimo.

Lo condanna quindi alla presentazione degli alimenti a favore della suddetta Orazi in lire trenta mensili da pagarsi anticipatamente di mese in mese dal dì 18 novembre 1873 in poi.

Lo condanna altresì alle spese del presente giudizio da liquidarsi dal giudice Spalazzi.

Autorizza l'esecuzione provvisoria della presente sentenza non ostante opposizione, appello, e senza cauzione, ecc., che per le spese destina l'usciere Pietro Reggiani per notificarla al contumace.

Così giudicata e decisa in Roma, nella camera di consiglio del tribunale civile, oggi 19 novembre 1874, e sottoscritta li 24 mese ed anno suddetto.

Firmati: C. Corradi vicepresidente estensore — Spalazzi — Lo Jacomo — N. Casini vicecancelliere.

Pubblicata da me sottoscritto nell'udienza del giorno 24 novembre 1874. — Firmato: N. Casini vicecancelliere.

Notificata li 9 gennaio 1875 a forma dell'art. 141 Codice procedura civile dal sottoscritto usciere

141 P. REGGIANI.

REGIA PRETURA
del 2º Mandamento di Roma.

Il signor marchese Francesco Bisleti, domiciliato a Roma, con atto ricevuto nella cancelleria della pretura suddetta nel giorno 18 dicembre 1874 ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della defunta donna Teresa Colonna, cessata di vivere qui in Roma nel giorno 4 aprile 1874, nella casa in via Cesarini, nº 96.

Roma, 23 dicembre 1874.

130 VITTORIO GATTI canc.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Cremona con decreto 28 novembre corrente, a seguito del giudizio promosso dal signor avvocato Francesco Pozzi di qui, procuratore di Serafino e Grazia Caprara, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 10 ottobre p. p., nº 306, per la legale dichiarazione d'assenza di Gallo Antonio Caprara di Carlo, assente e d'ignota dimora fino dall'anno 1844, ha nominato in curatore dello stesso il signor avvocato Luigi Ratti di qui ed ordinata la pubblicazione del presente estratto di provvedimento, con avvertenza al Gallo Caprara, che non comparendo nel termine di mesi 6 dalla seconda inserzione del presente sarà fatto luogo alla dichiarazione di assenza e provveduto in favore degli aventi interesse a mente degli articoli 24 e 25 del Codice civile.

Si pubblichi il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio provinciale il *Corriere Cremonese* per due distinte volte nell'intervallo di un mese e si affigga alla porta dell'ultima dimora dell'assente in conformità dell'articolo 23 del Codice civile succitato.

Cremona, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, 8 novembre 1874.

40 SIGNORELLI canc.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 del corrente mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Roma avanti il sig. direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione medesima, in via del Quirinale, nº 9, 1º piano, all'appalto seguente:

Lavori di manutenzione dei fabbricati della marina militare nella piazza di Roma durante l'anno 1875, *per l'ammontare di lire* 15,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione, e nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni *cinque* i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore 10 antimeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di lira una, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire alla Commissione contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1º Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2º Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

3º Una ricevuta della Direzione suddetta costatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1500 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi tanto in effettivo contante od in rendita, quanto delle quitanze rilasciate dalle Tesorerie o Casse di cui sopra dovranno essere fatti presso la Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno antecedente a quello dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, base d'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il relativo deposito o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra. Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Roma, addì 11 gennaio 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DEGABRIELE.

149

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 20°.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'articolo 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 21 dicembre 1874 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 1º detto mese di dicembre per l'appalto dei

Lavori di ordinaria manutenzione e di miglioramento da eseguirsi a carico dell'Erario per l'anno 1875 *negli edifici dipendenti dalla Regia Marina militare e mercantile compresi nella circoscrizione territoriale di questa Direzione nelle piazze di Napoli, Castellammare, Miseno, Posilippo, Ischia, Ponza e Ventotene, per la somma di lire ottantamila* (80,000),

per cui, dedotti il ribassi d'incanto in lire 4 10 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 72,884.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira alle ore una pomeridiana del giorno 29 andante mese di gennaio sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 8000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane del giorno 29 andante mese.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Napoli, addì 9 gennaio 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

145

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in data 17 luglio 1874 ha emessa in camera di consiglio la seguente deliberazione:

Sulla relazione del giudice delegato ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta cinque per cento di annue lire trenta intestato sotto il numero centoquarantaseimila duegentodiciannove a Paggio Giovanni fu Pasquale minore sotto l'amministrazione legittima della madre Bordonaro, e della rendita stessa formi tre novelli certificati, cioè due ognuno di annue lire cinque intestandoli rispettivamente liberi a Francesco e Giuseppe Paggio fu Pasquale, ed il terzo di annue lire venti in testa di Caterina, Concetta e Gennaro Paggio fu Pasquale minori col vincolo pupillare. Fa salvo a Francesco e Pasquale Paggio nelle scadenze dei rispettivi semestri il rimborso dai fratelli minori delle quote delle frazioni di rendita ciascuna di lire una, intestate in più ai minori suddetti.

107 LUIGI MASCI proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il signor Colla Pietro del fu Angelo, residente a Sanguigna di Colorno, provincia di Parma, dietro ricorso presentato dal sottoscritto procuratore, ottenne dal tribunale civile e correzionale di Parma alla data 2 novembre 1874 provvedimento, con cui si dichiara che le lire 668 e cent. 79, depositate nella Cassa centrale dei depositi e prestiti nel 10 marzo 1870 dal Ministero dei Lavori Pubblici, e a cui riflette la polizza n. 15466, spettano in piena proprietà al nominato Colla Pietro dipendentemente dalla successione della Ghezzi Luigia sua madre, la quale nella polizza per errore viene chiamata col nome di Chezzi.

Con tale provvedimento inoltre viene autorizzata la Cassa centrale suddetta a pagare l'indicata somma al Colla medesimo con tutti i frutti relativi.

Tanto si notifica per coloro che avessero interesse ad opporsi a quanto sopra, invitandoli a voler dedurre le loro ragioni in termini e modi legali.

Parma, 15 dicembre 1874.

7193 FRANCESCO TESTI.

DIFFIDAMENTO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti, sulla domanda di Grosso Luigia fu Secondo vedova di Negro Giuseppe, nata e residente in Isola d'Asti, con suo decreto 29 novembre ultimo dichiarava doversi restituire alla detta richiedente nella sua totalità il deposito di lire 1941 80 rappresentato dalla polizza sulla Cassa Depositi e Prestiti, datata Torino 16 marzo 1870, nº 6998, qual cessionaria degli eredi testamentari del fu di lei merito Giuseppe Negro fu Sebastiano, cioè delli Rivetto Pietro fu Giovanni, Pavese Giuseppe e Secondo fratelli di Bartolomeo, e Venezia Giuseppe fu Giovanni, residenti il primo in Montegrosso d'Asti, i fratelli Pavese sulle fini d'Asti, ed il Venezia a Castiglione d'Asti, in forza d'istrumento 27 agosto 1871, rogato Pia notaio in Asti.

Il presente si rende di pubblica ragione per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti 8 ottobre 1870, nº 5943.

7133

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dal tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, li 27 maggio 1874 è stato prescritto che l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, o altri uffiziali cui spetta, possano liberamente spedire mandato di pagamento in pro della signora Antonia Mancuso vedova di Ernesto Cavallaro, madre ed amministratrice del figlio minore Salvatore Cavallaro, e per essa al signor Tommaso Ciantia di lei procuratore, di lire millesettecento, che trovansi depositate a nome degli eredi di Ernesto Cavallaro nella detta Cassa dei depositi e prestiti con polizza del 10 settembre 1873, portante il n. 34455, di unita ai corrispondenti interessi, essendosi prescritto che il detto mandato di pagamento si possa liberamente spendere senza vincolo di sorta.

Palermo, gennaio 1875.

ALFIO CALASCIBETTA
avv. procuratore legale.

94

Situazione del dì 31 del mese di dicembre 1874

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze e Torino.

CAPITALE.

Voce		Importo
Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Azioni da emettersi { Numero	N.	—
Azioni da emettersi { Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

Voce			Importo
1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali		L.	9,061,555 59
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi		„	8,481,913 22
3. Idem idem a più lunga scadenza		„	1,529,342 27
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni		„	—
5. Idem sopra deposito di Titoli privati		„	—
6. Idem sopra deposito di merci		„	—
7. Effetti da incassare per conto terzi		„	698,085 95
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto		„	1,490,352 44
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. — Prezzo d'inventario		„	4,016,983 89
10. Id. delle provincie e dei comuni: valore nominale L. — Prezzo d'inventario		„	3,645,053 „
11. Buoni del Tesoro		„	1,209,205 75
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa		„	762,185 „
13. Idem senza guarentigia		„	46,192,216 56
14. Conti correnti con frutto		„	15,220,814 28
15. Idem senza frutto		„	16,005,254 37
16. Depositi di Titoli a cauzione		„	74,122,860 33
17. Idem liberi e volontari		„	91,017,325 88
18. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione		„	16,143,087 37
19. Effetti in sofferenza		„	235,536 70
20. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1° stabilimento		„	325,000 07
21. Titoli applicati al Fondo di riserva		„	3,401,345 „
Totale delle attività		L.	293,558,117 67
Interessi 1°, 2° semestre 1874 su 100,000 az. soc.	L. 2,400,000 „		
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: di 1° stabilimento 1188	„ 3,735 62		
d'ordinaria amministrazione	„ 423,336 33		
Imposte e Tasse	„ 1,223,422 87		5,846,985 27
Interessi passivi dei conti corr.	„ 576,013 55		
Corrispondenti e diversi	„ 1,215,476 90		
Perdite durante l'esercizio	„ —		
		L.	299,405,102 94

PASSIVO.

Voce			Importo
1. Capitale effettivamente versato		L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse		„	45,597,310 50
3. Idem senza interesse		„	18,378,742 03
4. Debiti ipotecarii sugli Stabili di proprietà dell'Istituto		„	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici		„	2,452,423 81
6. Accettazioni cambiarie		„	3,432,093 90
7. Depositanti per depositi a cauzione		„	74,122,860 33
8. Idem idem liberi e volontari		„	91,017,325 88
9. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione		„	9,487,929 08
10. Fondo di riserva		„	3,401,213 22
11. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1873		„	1,555,306 41
Totale delle passività		L.	289,445,205 16
Rimanenza profitti dell'esercizio 1873	L. 44,667 36		
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Corrispondenti e diversi	„ 1,227,172 32		
Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„ 3,899,252 15		9,959,897 78
Sconti e provvigioni	„ 597,079 48		
Utili durante l'esercizio	„ 4,191,726 47		
		L.	299,405,102 94

143

Registro Generale Vol. 1°, N. 219. — REGNO D'ITALIA — Registro Attestati Vol. 2°, N. 100.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano per la facoltà datagli dall'articolo 3 del Regio decreto del 16 novembre 1869, n° 5351, dichiara e certifica che nel giorno 11 del mese di settembre 1874, alle ore 9 antimeridiane, il signor professore Marco De Bernardini, domiciliato a Genova, ha presentato alla Prefettura di Genova la domanda e i documenti prescritti dalla legge del 30 agosto 1868, n° 4577, per ottenere il presente

Attestato di trascrizione

per l'assunzione di un marchio per distinguere i prodotti di sua fabbricazione ed i cui tratti caratteristici sono i seguenti:

Due etichette rotonde, una a fondo verde portante l'effigie di quattro medaglie sovrapposte sotto alle quali trovansi le parole: *No mas tos* e l'altra bianca contenente due medaglie sovrapposte e le parole: *Londres* 19 *juin* 1861 non che l'arma d'Inghilterra. Una striscia di carta verde colle parole: *Non plus ultra pastillas pectorales de la Hermita.*

Piccolo rettangolo di carta bianca sul quale stanno impresse le parole: *Specialità De Bernardini* e le due lettere M. B.

Un piccolo sigillo di cera lacca oscura colle lettere M. B.

Il suddetto marchio sarà dal medesimo adoperato sulle scatole rotonde contenenti le pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna di sua preparazione.

Il presente attestato non guarentisce l'importanza o l'autorità del marchio o segno distintivo, o la bontà o provenienza dei prodotti o l'esistenza delle altre condizioni richieste perchè l'attestato sia valido od efficace.

Torino, addì 17 ottobre 1874.

122 *Il Direttore del R. Museo Industr. It.:* G. GALAZZI.

COMUNE DI VILLAPUTZU

NUOVO AVVISO D'ASTA.

Si avverte che il giorno 22 del p. v. gennaio, ad ore 10 mattina, in questo ufficio comunale, seguirà un nuovo pubblico incanto col mezzo di candela per la vendita dei terreni ex-ademprivili del comune suddetto, posti nelle regioni Castiadas, Buddui e Quirra, in diversi lotti, per la somma di lire 205,971, ed in base a migliori offerte già presentate. Le condizioni di vendita e delle migliorie sono visibili in detto ufficio nelle ore prescritte. I fatali scadranno alle ore 10 mattina delli 5 successivo febbraio.

Villaputzu, li 28 dicembre 1874.

125 *Il Sindaco:* V. SCHIRRU.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sotto la data del 21 corrente mese il tribunale civile di Torino emanava il seguente decreto:

Il tribunale sentita la relazione fattasi in camera di consiglio dal signor giudice delegato del ricorso retroesteso in uncogli uniti documenti, all'appoggio del medesimo,

Dichiara che il nobile Giuseppe Paravicini de Lunghi fu Antonio, colonnello di fanteria e presidente del tribunale militare, si rese defunto in questa città il 9 aprile 1872, senza aver fatto alcun testamento, lasciando a sè superstiti, oltre la moglie, donna Marietta Speciani fu Luigi, li suoi due figli Ernesto e Vittorio;

Che la eredità del suddetto colonnello Paravicini sarebbesi devoluta per legge alli prenominati suoi figli per una metà caduno, e per il quarto in usufrutto alla loro madre donna Marietta Speciani;

Che in conseguenza li due certificati del Debito Pubblico italiano intestati al prenominato colonnello Paravicini Giuseppe fu Antonio, l'uno della rendita di lire 380, col n° 75657, l'altro della rendita di lire 385, col n° 101334, entrambi consolidato 5 per cento, creazione 1861,

Spettano per una metà caduno alli detti Ernesto e Vittorio fratelli Paravicini fu Giuseppe, e per un quarto in usufrutto alla loro madre donna Marietta Speciani fu Luigi;

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento di detti due certificati in cartelle al portatore di pari rendita per essere rimesse alli prenominati fratelli Ernesto e Vittorio Paravicini e loro madre donna Marietta Speciani contro regolare loro quitanza e liberazione.

Torino, 21 dicembre 1874.

All'originale sottoscritti: Il presidente Soleri e Piacenza vicecancelliere.

7226 Barberis proc.

INFORMAZIONI DI ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

In esecuzione dell'articolo 23 del Codice civile si dà notizia al pubblico, che nel giorno 29 di ottobre 1874 dal tribunale civile di Catania, sulla istanza della signora Filippa Fazio, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 26 settembre 1874, fu emesso provvedimento col quale in conformità alla requisitoria del Pubblico Ministero venne ordinato che a cura dello stesso si fossero assunte le debite informazioni sull'assenza di Domenico Sciacca del fu Giuseppe, da Catania, suo marito, scomparso dal proprio domicilio senza dar più notizie di sè fin dallo agosto del 1862, nel quale tempo seguì il generale Garibaldi in Aspromonte, ove fu veduto ferito nella fiumara di Sant'Agata giusta un atto di notorietà redatto dal pretore di San Marco in Catania il giorno 21 di agosto 1874. 6815

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano annulli il certificato di annua rendita di L. 850 del 21 agosto 1862, n. 24099, in testa al sig. Fasano Pasquale fu Francesco, e ne formi tre distinti certificati, l'uno di annua rendita di lire 280, intestandolo a favore di Consiglia Fasano fu Pasquale, sotto il vincolo della minore età, e sotto l'amministrazione del tutore Luigi Fernandez fu Raffaele, e gli altri due di annue lire 285 ciascuno, intestando uno a Ciro Fasano fu Pasquale, e l'altro a Francesco Fasano fu Pasquale, domiciliati tutti in Napoli.

Così deliberato li 29 luglio 1874.

Napoli, 26 dicembre 1874.

7183 Raffaele Schisano avv. e proc.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN VERONA

AVVISO D'ASTA (N. 25).

Si avverte che nel giorno 18 gennaio corrente, all'una pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via Campo Fiore, numero 8, piano 1°, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano nostrale per l'ordinario servizio dei panifici militari come infra:

Indicazione dei magazzini nei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	Qualità	Quantità totale *Quintali*		*Quintali*			
MANTOVA	Nostrale	1000	10	100	3	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. L'altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1874, del peso non minore di chil. 75 all'ettolitro e per qualità ed essenza conforme al campione appositamente stabilito pell'indicata provvista esistente in questa Direzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che, nella propria offerta segreta, avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base allo incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a cinque giorni decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (*tempo medio di Roma*).

I partiti dovranno essere presentati non altrimenti che in carta filigranata col bollo ordinario da lire una ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano all'altra località.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali delle somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e consti dell'effettuato deposito. Le offerte per telegrammi non sono ammesse.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Verona, 9 gennaio 1875.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: CIBO-OTTONE.

137

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Fra li signori Giovanni Mulzone e Felice Calzone si contrasse società in nome collettivo per l'esercizio in Roma di un negozio di cartoleria, liquorista ed altri generi, ai patti risultanti da privata scrittura in data 24 corrente novembre che è stata depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio.

Roma, 28 novembre 1874

140 GIOVANNI MULZONE.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della 1ª sezione del tribunale civile di S. Maria Capua Vetere del 18 dicembre 1874 venne disposto che dalle due somme depositate nella Cassa dei depositi e prestiti, l'una di lire 147 18 contenuta nel certificato n. 20343 del 19 marzo 1873, e l'altra di lire 491 14 contenuta nella polizza numero 31405 del 19 marzo 1873, ambedue per deposito fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici a favore degli eredi di Brasile Ferdinando, ne siano pagate lire 319 e cent. 16 a Maria Gaetana Lanna, lire 63 83 a Carolina Brasile, lire 63 83 a Maria Giuseppa Brasile, lire 95 75 a Domenico Brasile, e lire 95 75 a Giuseppe Brasile.

133 GIUSEPPE VETRELLA proc.

REGIA PRETURA

del 2° Mandamento di Roma.

Il signor Gustavo Azzurri del fu Giuseppe, domiciliato in Roma, via Montegiordano, n° 5, con atto seguito nella cancelleria della pretura suddetta sotto il giorno 11 del mese di dicembre corrente, tanto nel nome proprio, quanto nell'interesse dei suoi fratelli Tito, Alessandro, Francesco, Pietro, Carlo, Matilde e Virginia ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata del loro comune genitore cavaliere Giuseppe Azzurri, defunto in Roma il giorno 20 giugno del corrente anno, nella casa in via dell'Anima, n° 9.

Roma, li 23 dicembre 1874.

131 VITTORIO GATTI canc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novi con decreto 21 febbraio 1873 ha ordinato lo svincolo della cauzione prestata da Antonio Allegrina per l'esercizio farmaceutico nel comune di Cabella mediante ipoteca sul certificato del Debito Pubblico n° 21797 per l'annua rendita di lire 150, ed ha autorizzato il tramutamento della stessa rendita in due o più cedole del Debito Pubblico al portatore. 7221

Fallimento di Sestieri Leone

negoziante di merci in via Capo le Case, n° 44, ed abitante in via Portico d'Ottavio, n° 91, 3° piano.

Con sentenza di questo tribunale in data 8 corrente si è dichiarato aperto il fallimento suddetto, delegandosi alla procedura degli atti il vicepresidente di questo tribunale signor Augusto Silvagni, sulla relazione del quale e tosto che siansi raccolti gli elementi necessari, si riserba di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti per parte del Sestieri. Con la stessa sentenza si è ordinata l'apposizione dei suggelli sugli effetti mobili appartenenti al fallito suddetto ovunque posti, nominandosi a sindaco provvisorio il signor Gioacchino Prosperi, e determinandosi che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale nel 16 gennaio corrente, alle ore 11 ant., davanti il sullodato giudice delegato all'effetto di essere consultati sulla nomina dei sindaci definitivi.

La stessa sentenza è eseguibile non ostante ricorso od appello e senza cauzione.

Roma, 9 gennaio 1875.

129 ERMANNO PASTI vicecanc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli nel 7 luglio 1873 emise il seguente deliberato: Il tribunale dichiara cessato il vincolo, a cui trovasi sottoposto il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico di annue lire millecentonovanta, numero ventiquattromilacinquecentoquarantotto, in testa di Filo Carlo fu Gio. Tommaso. Dichiara inoltre che di detta rendita, una metà, a porzioni uguali, si appartiene a Carlo e Pietro Filo fu Gio. Tommaso, e l'altra metà, anche a porzioni uguali, alle quattro figlie femmine di esso Gio. Tommaso, cioè: Marianna, Enrichetta, Giuditta ed Olimpia, vedova questa di Gennaro Antonelli Paù, e per essa ai discendenti di lei a parti uguali, i quali sono Carlo, Stefanina, Gio. Tommaso, Gioacchino, Elisa e Giustina Antonelli Paù, della quale Giustina il detto Carlo Filo è cessionario; in conseguenza ordina alla Direzione del Debito Pubblico d'Italia di togliere il vincolo a cui trovasi sottoposto il detto certificato di rendita d'annue lire millecentonovanta, numero ventiquattromilacinquecentoquarantotto in testa di Filo Carlo fu Gio. Tommaso; ed ordina alla Direzione medesima di trasferire la detta annua rendita per lire trecentoquindici in testa di Filo Carlo fu Giovan Tommaso; per lire trecento in testa di Filo Pietro fu Giovan Tommaso; per lire centocinquanta in testa di Filo Marianna fu Giovan Tommaso; per lire centoquindici in testa di Filo Giuditta fu Giovan Tommaso; per lire centocinquanta in testa di Filo Enrichetta fu Giovan Tommaso, demente, sotto l'amministrazione di Filo Carlo del fu Giovan Tommaso; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Carlo del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Stefanina del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Giovan Tommaso del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Gioacchino del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Elisa del fu Gennaro. Un secondo deliberato del 16 marzo 1874 provvide come segue: Il tribunale rettifica l'errore materiale incorso nella precedente deliberazione del 7 luglio 1873, per la sola parte che riflette la quota attribuita alla signora Filo Giuditta del fu Giovan Tommaso in lire centoquindici, sulla rendita di annue lire millecentonovanta intestata a Filo Carlo fu Giovan Tommaso, dichiarando che la detta quota debba essere invece di lire centocinquanta, e quindi ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di trasferire alla medesima annue lire centocinquanta della detta rendita di lire millecentonovanta, invece di lire centoquindici, come per errore fu indicato nella ripetuta deliberazione. Ordina inoltre che la simbola attribuita ad Antonelli Paù Carlo del fu Gennaro in annue lire venticinque con la deliberazione medesima, sia dalla Direzione suddetta trasferita ed intestata ad Antonelli Paù Olimpia, Caterina, Stefanina, Gennaro e Claudio del fu Carlo, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Melodia Maria. Finalmente con un terzo deliberato del 3 luglio 1874, il tribunale dichiara che delle lire venticinque di rendita iscritta, attribuite alla signora Antonelli Paù Stefanina fu Gennaro con la precedente deliberazione di questo Collegio del 7 luglio 1873, spettino tre quarti al minore de Crescenzio Vincenzo di Pietro, ed un quarto a de Crescenzio Pietro fu Vincenzo. Ordina quindi alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di trasferire ed intestare della cennata rendita lire cinque libere e senza vincolo al detto de Crescenzio Pietro fu Vincenzo, e lire venti a de Crescenzio Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di de Crescenzio Pietro suo padre.

7024 FRANCESCO avv. GIORDANO.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.